



Audizione Commissione Agricoltura del Senato
Roma 20.9.2012

Problematiche inerenti la presenza di micotossine nella filiera agroalimentare cerealicola

Si ringrazia il Presidente della Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica, *Senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora* e la *Senatrice Antezza*, relatrice dell'affare assegnato, per l'opportunità che ci è stata data di informare e di fornire eventuali soluzioni della problematica percorribili a livello Parlamentare.

Il tempo e le energie spese per la salute e la sicurezza di tutti e in particolare dei più piccoli non sono mai investimenti superflui e rappresentano un reale investimento sociale con ricadute sulla prevenzione di patologie con forti incidenze e con gravi carichi economici e strutturali sul Sistema Sanitario Nazionale.

In merito all'affare assegnato in oggetto e a seguito dell'audizione in Commissione del giorno 19 settembre si ritengono utili alla discussione dell'affare le seguenti considerazioni.

La presenza di micotossine rappresenta un serio rischio per la salute pubblica dei consumatori e ancora di più se riferita ai più giovani ovvero al gruppo degli infanti e dei bambini con età inferiore a 3 anni.

La loro presenza anche a livelli inferiori ai limiti legali rappresenta comunque un rischio che può essere accettato in funzione di parametri socio-economici, ma che si occorre sempre contrastare con il miglioramento delle pratiche agronomiche, delle condizioni di raccolta, trasformazione e stoccaggio e con il controllo capillare delle principali derrate alimentari.

Nel caso del grano duro, la micotossina che rappresenta uno dei parametri di rischio riconosciuti dalla letteratura scientifica è il DEOSSINIVALENOLO conosciuto anche come DON.

Gli studi sul DON sono ben consolidati e la sua presenza nella catena alimentare è da evitare, tant'è che è una delle poche micotossine oggetto di regolamenti e normative di controllo e di limitazione sia a livello Europeo che mondiale.



Alla luce della attuale situazione dei consumi di prodotti derivati dal grano duro in Italia, dei livelli di DON presenti nelle partite importate da Paesi extraeuropei, delle sue implicazioni sulla salute di tutti per gli effetti che ha sul sistema immunitario, gastro-intestinale etc, si suggerisce:

-che il Governo Italiano si faccia parte diligente presso le istituzioni europee per armonizzare il livello di DON nel grano duro *non lavorato* dai 1750 ug/kg ai livelli medi applicati in altre nazioni e, comunque, di non superare i 750 ug/kg. Questa ipotesi rappresenterà anche un punto di forza per la valorizzazione del grano duro indigeno che è un valore del territorio nazionale in toto e che è spesso ridimensionato dalla concorrenza di grani duri extra-europei con minore livello di sicurezza.

-che si riducano i limiti legali di accettabilità del DON nella pasta secca di grano duro dai 750 microgrammi /kg per la popolazione adulta adeguandolo al valore di 200 microgrammi/kg previsto dalla normativa 1881/2006 della Comunità Europea per i baby-food;

-che, in subordine alla proposta precedente, considerando il consumo medio di grano duro nella popolazione italiana, pari a circa 115 kg/annuo (comprendendo pane, pasta, snack etc -Istituto Nazionale della Nutrizione) di applicare il principio di salvaguardia di protezione della salute dei consumatori italiani (Art. 23 Direttiva 2001/18/CE).

Il valore di DON di accettabilità è calcolato su una media Europea di consumi in cui il secondo paese consumatore di pasta è la Germania con circa 7,4 kg/anno con i 26 kg/annui dell'italiano medio; *ergo* l'Italia è una popolazione maggiormente a rischio per le diverse abitudini alimentari preesistenti e di cui occorre tenere conto. Si considera una proporzionale riduzione dal valore di 1750 microgrammi/kg a 350 microgrammi/kg come condivisibile e realizzabile.

A mio parere, sottolineo che questa riduzione dei limiti a livello nazionale non si configura come restrizione del libero scambio nell'area UE per il grano duro, ne per la pasta di cui siamo in Europa fra i maggiori produttori, ma come innalzamento dei livelli di sicurezza alimentare di cui il Governo Italiano è il primo *custodes*.

-che si razionalizzino le risorse per i controlli, sul prodotto in entrata nel nostro territorio e sui prodotti finiti presenti in commercio, evitando inutili sovrapposizioni fra Enti o istituzioni (Istituti Zooprofilattici, Agenzie delle Dogane, Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale, Istituto Superiore della Sanità etc) o aree territoriali o culturali non sufficientemente coperte e, delegando l'armonizzazione e la pianificazione dei controlli tra i diversi enti autorizzati a una struttura unica.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI *FEDERICO II*
Dipartimento di Chimica Farmaceutica e Tossicologica
Laboratorio di Controllo Qualità e Sicurezza di Alimenti e Nutraceutici
Prof. h.c. Alberto Ritieni





-che si introduca l'indicazione in etichetta per i prodotti a rischio o per quelli indirizzati a gruppi di consumatori particolarmente sensibili (bambini, donne in stato interessante, celiaci, etc) la dichiarazione esplicita di idoneità al consumo per gli aspetti correlati alla presenza di micotossine.

-che si investighi sulla opportunità e sulla possibilità di un tracciante innocuo per la salute dei consumatori, che non alteri le caratteristiche organolettiche, nutrizionali e merceologiche del grano duro destinato ad usi differenti dal consumo umano, ma che ne permetta l'immediata individuazione consentendo di separare nel Borsino di vendita dei cereali il frumento duro destinato al consumo umano rispetto a quello destinato ad altri usi.

Augurandomi di avere parzialmente e, non troppo confusamente, risposto ai quesiti postimi ieri dalla Commissione e nella speranza di avere attivato un meccanismo positivo, vi auguro buon lavoro.

Napoli 20 settembre 2012

Prof. Alberto Ritieni
